

# Cgil, Cisl e Uil non seguono il Gsf. Ieri l'assemblea dei sindacati europei

# Assenti ingiustificati

## Applausi per Vittorio Agnoletto: «Venite con noi»

Un mare di applausi accoglie l'intervento di Vittorio Agnoletto, all'assemblea della Cse, la confederazione sindacale europea, ieri mattina in un'affollata sala del cinema "Augustus" di Genova. Il protagonista del Genoa Social Forum è infatti intervenuto in un incontro indetto da Cgil, Cisl e Uil e ha duramente attaccato i confederali a causa della decisione di non partecipare alla grande manifestazione di sabato. «È incomprensibile - ha dichiarato Agnoletto - l'assenza del sindacato italiano a questo importante appuntamento. Incomprensibile sia nei contenuti che in termini di metodo». In effetti, tra le parole dei sindacati in favore dei paesi in via di sviluppo e il loro manifesto boicottaggio del corteo c'è una sorprendente contraddizione che non può certamente essere ignorata, neanche da un osservatore disattento. Certo, interventi dei confederali, come per esempio quello del segretario della Cisl Savino Pezzotta, sono rimasti assai generici, limitandosi a chiedere vaghe misure in aiuto del Terzo mondo, ma eludendo sistematicamente la sostanza politica del problema. Eppure Agnoletto non ha voluto alimentare pretese polemiche lanciando un ultimo appello ai sindacati, affinché ritornino sulla loro assurda e piliatesca decisione. Venite anche voi a sputtanare le mani, questo è il senso delle critiche del Genoa Social Forum alle tre confederazioni. La presenza ufficiale delle storiche organizzazioni dei lavoratori sarebbe stata certamente un

fatto molto significativo, tanto più in queste giornate difficili, in cui la strategia della tensione ritorna puntuale come uno spettro indesiderato, a inquinare le iniziative del movimento. Dopo l'intervento, Agnoletto, che ha ricevuto applausi convinti dai delegati presenti in sala è stato calorosamente abbracciato dal presidente della Brasiliana Cut. Molto tiepida, invece, la reazione di Sergio Cofferati che evidentemente deve essere stato colpito su un nervo scoperto. «Il sindacato italiano ha decenni di storia alle spalle e più di un secolo di vita. E' da tempo che ci occupiamo di dare un sistema di diritti ai lavoratori», ha risposto stizzito il leader della Cgil, anche se saranno in pochi coloro che riusciranno a comprendere il senso di una risposta così sfasata a un problema così preciso. Poi, entrando nel merito delle questioni poste dal Gsf, Cofferati ha ribadito ancora il suo disaccordo con il movimento, rivendicando la diversità delle differenti iniziative. Sostanzialmente per Cofferati, ma ovviamente anche per Pezzotta («Siamo per un governo della globalizzazione e riconosciamo al G8 una sua specificità») e Angeletti («i G8 sono necessari»), i vertici sono in sé un importante occasione di dialogo, contro cui non è necessario fare la guerra. Sarà, ma il clima che si respira qui a Genova, una città blindata e letteralmente messa in gabbia, che somiglia sempre più a un fortino militare, suggerisce che, se di guerra si deve parlare, questa non è certo voluta dal movimento.

Da. Zac.

### Confindustria-G8

#### D'Amato convoca la stampa, Berlusconi la rimanda a casa

Colpo di scena, ieri alla Confindustria. La conferenza stampa annunciata dal presidente Antonio D'Amato per presentare le posizioni degli industriali sul G8 viene annullata dalla sera al mattino. Cos'è successo? Martedì una nota battuta alle 19,09 annuncia la convocazione per l'indomani alle 13,30 in viale dell'Astronomia, per illustrare «le posizioni che gli industriali presenteranno al Governo, nell'incontro del 19 luglio tra la presidenza del G8 e le parti sociali». Le agenzie di stampa la annunciano e i giornalisti si presentano, bloc notes pronti e telecamere in spalla, all'appuntamento. Ma all'Eur non c'è nessuno. Porte sbarrate e bocche cucite. Solo la guardia giurata all'ingresso, dietro il vetro del gabbietto rovente, comunica con evidente imbarazzo la smentita: «La conferenza stampa è stata rinviata a data da destinarsi». Cioè mai più, data l'imminenza del vertice. Irritazione tra i giornalisti piovuti nel deserto dell'Eur a mezzogiorno di un giorno da cani, pardon, di luglio. Ci si attacca ai telefonini, si cerca di capire cosa può esser successo. Dalle redazioni arriva qualche indiscrezione. Si parla di un Berlusconi molto adirato che telefona perché D'Amato desista: iniziativa inopportuna. Meglio non far sapere cosa hanno in testa i padroni sul G8. Non ora, che Berlusconi deve godersi la festa. Ci sarà tempo e luogo.

ge. co.

#### Genoa social forum ai Ds «La manifestazione del 21 luglio non è neutrale»

Genova - nostro inviato «Quella del 21 non è una manifestazione neutrale, è un corteo che esprimerà una critica radicale alla globalizzazione neoliberista»: alle 18 di ieri arriva la nuova prova di unità, senza edulcorazione, del Genoa Social Forum. Stavolta è la risposta all'annuncio della partecipazione dei Ds all'appuntamento finale della settimana di Genova, dato martedì da Massimo D'Alema.

Fin dalla mattina, i delegati dei principali soggetti aderenti al Gsf si sono confrontati sul giudizio da offrire, come sigla appunto unitaria, sul passo compiuto da una sinistra moderata in crisi; e che, nell'atto stesso di compierlo, torna in contraddizione come nelle parole di Fassino che nega la manifestazione sia «contro la globalizzazione».

La risposta, così, è dovuta. In una giornata in cui ci si deve occupare ancora di bombe e si deve privilegiare l'illustrazione degli appuntamenti definitivi di mobilitazione, c'è anche un punto delicato tra le varie sensibilità e attitudini politiche e culturali del Genoa Social Forum: è la tensione dialettica tra una reazione critica rispetto alla doppiezza espressa nelle forme dell'adesione diessina e la necessità di raccogliere un ulteriore segno del peso esercitato dal movimento. Nel primo pomeriggio, quando ancora questa tensione non è risolta in una sintesi comune, Network per i diritti globali e i Cobas che vi aderiscono decidono di dire la loro singolarmente e pubblicamente: in una conferenza stampa, dopo Piero Bernocchi, sono Bruno Paladini e Luciano Mulbahuer, rispettivamente per il movimento antagonista toscano e per la confederazione di base, a spiegare perché vogliono far sapere a D'Alema e Fassino che sono «indesiderati».

Questi toni aumentano la tensione. Ma l'unità torna a prodursi, in una forma ulteriormente avanzata quanto a equilibrio politico e consapevolezza di sé del movimento. Così l'adesione dei Ds, si legge nel comunicato finale del Genoa Social Forum unanime, come «ogni nuova adesione sta a significare la crescita di consenso alle nostre ragioni». Ma si attende ancora di «leggere le motivazioni» del passo della Quercia. Vista però l'affermazione della non neutralità della natura del corteo, il Gsf dice di aspettarsi che «l'importante adesione dei Ds significhi una forte rottura con le politiche neoliberiste e un segnale di netta discontinuità con le scelte dei governi di centrosinistra che questo movimento ha fortemente contrastato, dalla guerra all'apporto al G8». Il messaggio è chiaro?

A. D'A.L.

Il G8 divide Ds e Margherita. D'Alema non andrà a Genova, Folena sì. Rutelli si arrabbia

# Tute bianche e doppiopetti

«Non indosserò la tuta bianca», dice Massimo D'Alema. Nessuno ne dubitava. Per ascoltare parole di sinistra dal presidente del diessino, il morentiano Michele Apicella dovrà aspettare ancora molto tempo. In ventiquattr'ore tutto è cambiato. «Ritengo importante una partecipazione pacifica al corteo», precisa D'Alema. Rigorosamente a distanza, non. Di fronte all'immagine del politico di fronte al governo - già sulla punta della matita dei disegnatori satirici - il premier sceglie la via della fuga. Luca Genova non ci andrà perché «non sarebbe di buon gusto per chi ha avuto la responsabilità di essere nel G8 anche dopo qualche mese al corteo». Questione di stile, insomma. I militanti della Quercia ammirano invece nel capoluogo ligure non per coerenza («questo è un atto di sottomissione»), ma perché il G8 deve rappresentare un passo avanti nell'impegno dei paesi ricchi contro la povertà e le malattie. La natura diplomatica non vuole adattare un elementare sottomesso del Genoa social forum. «L'adesione dei Ds è un segnale

di netta discontinuità con le scelte dei governi del centrosinistra che questo movimento ha fortemente contestato, dalla guerra al supporto al G8».

### Avanti, in ordine sparso

La scelta dei Ds - anticipata per ironia della sorte proprio da D'Alema - riceve le critiche del centrodestra (Gustavo Seiva, Lucio Colletti e a ruota tutto l'esercito azzurro fiancheggiatori compresi). Fin qui siamo nel paese normale. Dopodiché si entra nel mondo impazzito del centrosinistra. La Quercia aderisce (non senza polemiche) alla manifestazione genovese, la Margherita non ne vuole sapere (con qualche distinguo). Se Castagnetti protesta, Rosi Bindi non ha dubbi: «L'Ulivo è la Margherita non possono non stare con i manifestanti». E Mastella non manca di far sentire la sua voce: «I Ds non li capiamo». Piero Fassino vive ore difficili, diviso fra l'essere il candidato alla segreteria e il numero due dell'Ulivo: andare o non andare a Genova? Prima si è lasciato sfuggire un sì, quindi ha pensato ad una smentita, poi non l'ha fatta. Giorgio

Napolitano prende carta e penna: «Non condivido la scelta del comitato di reggenza. Si genera l'equivoco per cui sembra che i Ds aderiscano alla piattaforma dei manifestanti».

Una parte della Quercia si mobilita e prende coraggio. Ecco Pietro Folena: «Per aderire ad una manifestazione non abbiamo intenzione di chiedere il permesso a nessuno». A ruota Fabio Mussi: «Penso che i supervertici esclusivi tra i Paesi più potenti abbiano fatto il loro tempo». Luciano Violante invece scuote la testa: «Una cosa è chiara: io non andrò a Genova». E non riesce a credere che al corteo degli antiglobalizzatori andrà invece, con una delegazione ufficiale, il partito, lo stesso partito che fino all'altro ieri il dialogo lo teneva con alcuni degli 8 grandi, i «compagni» socialisti Blair e Schroeder. Gli emiliani sono a dir poco sbalorditi. E se anche qualcuno poteva avere dei dubbi, questa è la conferma che la sinistra del partito non può contare su di loro. Mauro Zani non usa giri di parole: «È una decisione puerile, demagogica. Va bene il dialogo, ma scendere in piazza proprio no». Pierluigi Bersani ascolta lo sfogo e sottoscrive: «Dialo-

go sì, ma stando dall'altra parte della transenna».

### Il cammino della sinistra

L'associazione per il rinnovamento della sinistra insieme alle altre 700 organizzazioni del Forum di Genova sarà presente con il proprio striscione alla manifestazione dei migranti di giovedì 19 e al grande appuntamento di sabato 21 luglio. «I tentativi di provocazione che vi sono e vi saranno non riusciranno a scalfire il risultato grande di una mobilitazione nuova - dice Aldo Tortorella - e il suo straordinario significato umano e politico».

Chi è a Genova racconta che nonostante le cancellate, le perquisizioni e la densità di forze dell'ordine pari a quella di una spiaggia in pieno agosto, si respira un bel clima. Anche se per arrivare ad una sinistra unita ci vorrà ancora del tempo: è bastata la notizia del mezzo dietro front della Quercia per far guadagnare una salva di fischi a un dirigente diessino impegnato nelle discussioni del forum. Ma anche i fischi possono essere utili.

Frida Nacinovich